

CUORE E CRITICA

RIVISTA MENSILE

DI STUDI E DISCUSSIONI DI VARIO ARGOMENTO

PUBBLICATA DA ALCUNI SCRITTORI ECCENTRICI E SOLITARI

Letteratura
FILOSOFIA
STORIA

Scienze penali
ECONOMIA SOCIALE
VARIETA'

ASSOCIAZIONI

Italia (compreso il supplemento): Anno L. 7, 50 — Semestre L. 4 — Trim. L. 2, 25 — Un num. Cent. 60.
Altri paesi: Anno L. 10 — Semestre L. 5, 50 — Un fascicolo L. 1, 00.

(Non si garantiscono i numeri arretrati a chi ritarda il pagamento).

AVVERTENZE

Lettere, valori, manoscritti, libri e giornali di cambio dirigere: « All'ufficio del periodico **Cuore e Critica** in SAVONA, (Liguria) ».
Ad ogni collaboratore è lasciata piena libertà di opinioni e l'intera responsabilità delle medesime.

Anno II. Num. I

Con Supplemento trimestrale dedicato a qualche speciale questione.

Gennaio 1888

Chi non intende essere considerato come abbonato per l'anno in corso, è pregato di respingere il presente fascicolo.

SOMMARIO

Sinfonia pel nuovo anno (*Bravo Minore*) — La mente italiana - I due mondi (*Gabriele Rosa*) — Sonetti satirici: Il giovane « posato » (*Uno del tempo antico*) — La propaganda per la Pace - Il tempio della Pace (*G. Boraschi*) — MOUVEMENT LITTERAIRE ET ARTISTIQUE PARISIEN: Les Théâtres (*Ernest Vinci*) — Mater amabilis (*F. Turati*) — Le Razze e il Diritto: Replica all' on. Bovio (*A. Ghisleri*) — REVISIONI: Corruzione Politica (*G. Macaggi*) — RIVISTA DEI PERIODICI — Per Trento e Trieste — Mazzini e il Socialismo.

SINFONIA PEL NUOVO ANNO

A me toccò di spiegare i concetti direttivi del presente periodico; (*) a me oggi l'ufficio d'una parola a' redattori e a' lettori.

Io ve la dico subito, questa parola: è di esultanza.

Oh v'ha « qualche cosa » al di sopra delle cure diurne cui tutti — per fato di miserie, di professione, di ambiente — soggiaciamo: queste ci piombano nel particolarismo, nell'analisi, nelle minuzie dell'ora che passa: quel qualche cosa è invece più sù, ha carattere d'universalità, non muore col minuto che ratto s'invola, ma s'infutura ne' secoli — è l'idealità. —

Noi fondammo questo periodico — lo confessiamo a voce alta, senz'arrossire, senza timore delle scherzevoli smorfie di un'epoca scettica e bassamente quattrinaia — appunto per le idealità, che, non spente, non rinnegate, non sottaciute mai ad onta delle contrarie fortune de' casi nostri, volevano da noi, militi devoti, un segno di fede, un campo d'azione, uno sfogatoio qualsifosse.

E invitammo a questo libero convegno di intelligenze e di cuori, i vecchi amici tutti.... Tutti? no, pur troppo! Più d'uno che, anni fa, era con noi, si è poi eclissato, o passò a contraria parte.

Perchè? non indaghiamo i motivi reconditi, nè le circostanze impellenti: deploriamo la psiche cedevole, che a quelli o a queste s'inclinò menomandosi; ma perdoniamo..... Nessun amico perdemmo mai per colpa nostra: s'eclissarono quelli; eppure noi, nell'imo del core, obliar non sappiamo l'affetto giovanile che a loro ci attrasse, la stima convinta che per loro avemmo e serbiamo. — Ma non s'eclissarono tutti. I più, i migliori, ritrovammo intorno a noi, risposero all'appello; s'anche « per lungo silenzio fiochi » promisero loro cooperazione: la nota lealtà e libertà, che trovarono sempre nelle riviste, o nei giornali da noi redatti, li faceva dolenti, quasi diremmo vergognosi di rispondere con un rifiuto: promisero e attennero; e quando, distolti forzatamente da ogni raccoglimento geniale, doveano rimanere semplici spettatori, pareano invidiare le nostre tenzoni, e li pungeva nostalgia delle antiche battaglie insieme combattute. Oh miei intimi e cari amici, io vi ringrazio. Voi ritrovaste qua dentro « i segni dell'antica fiamma » e, dopo tant'anni, pesti da molte delusioni, da sperienze, da nuove imperiose e prosaiche cure, pur ridestaste le sopite faville per esprimerci simpatia, per seguirci con attenzione, per rientrare nella mischia. — Bravi! così l'esempio fruttasse! Poichè non è solo dalla diffusione che noi traggiamo conforto, ma (e forse più) da questo spettacolo confortante [di attività pria ritrose, d'ingegni stanchi o appartati, risvegliati a nuovi fervori di discussione, ritornati con noi alla espansività, al combattimento.

Ed ecco in questo medesimo fascicolo l'articolo di tale, che sotto lo pseudonimo di *rigidus* partecipò — or sono già dodici anni — alle prime tenzoni del *Preludio* e vi recava egli la nota più caratteristica, battagliera, in uno stile nervoso, torvo, che oggi si spiana o dalla maturità della riflessione o dalla serenità dell'argomento rasserenato, a disegnare l'idea felicissima di un tempio vero, architettonico, monumento visibile e perenne, dedicato a' riti civili della Pace. E ieri pure in queste colonne, apparve a narrarci la genesi e la prova di un esperimento di *socialismo pratico* (che, s'anco fosse infelice, fornirà documento prezioso all'istoria delle idee socialistiche de' nostri tempi) un altro vecchio amico nostro carissimo, il quale or fa un anno, non sapeva esplicarsi l'ostinazione nostra e l'impenitenza a voler creare una rivista, che per i principii e gl'intenti sembravagli o inutile o pre-

(*) Nel fasc. I. del 1° anno: « Perchè Cuore. »

